

Riforma della scuola: le considerazioni dell’UCIIM

Occorrono scelte coerenti con lo scopo

Franco CARLINO

Nella ricerca continua di adeguarsi alle innovazioni in atto, la scuola è da qualche tempo sottoposta a continui cambiamenti dettati da riforme e controriforme. Tutto ciò provoca una riduzione di fiducia nei confronti della politica in generale e nelle stesse istituzioni preposte a dare un ordine alla riforma scolastica che, invece, avrebbe bisogno di un’ampia conformità di opinioni. L’ultima, in ordine cronologico, è la riforma Moratti, che scaturita dal rapporto Bertagna è attualmente in audizione alla Commissione Cultura del Senato come proposta di legge delega: “Norme generali sull’istruzione e livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale” (10.5.2002). In attesa che la stessa riforma completi il suo iter parlamentare e venga definitivamente approvata ritengo utile, a partire da questo numero, far conoscere ai lettori di *Camminare insieme* alcune delle considerazioni espresse dalle Associazioni professionali e dagli Organi Collegiali della Scuola, esaminando, nelle linee essenziali, alcuni aspetti del dibattito in corso, per avviare negli addetti ai lavori riflessioni improntate alla ricerca di possibili soluzioni e del consenso nelle diverse direzioni.

L’UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) da sempre attenta, con molto interesse, al “tentativo di riformare la scuola”, anche in questa occasione ha cercato fino in fondo di comprendere “le ragioni” che hanno indotto il governo a chiedere *la delega*, ma anche quelle dell’opposizione a rifiutarla, sottolineando con forza che, “i legittimi destinatari delle decisioni parlamentari non sono tanto le forze politiche, spesso troppo attente alle contingenti vicende elettorali, quanto *i bambini e i giovani dei prossimi decenni*”. Tuttavia, continua la nota dell’UCIIM (La Scuola e l’uomo n. 6/2002, pag. 147), “comunque sia risolta la questione della delega, *noi chiediamo che il Parlamento*, in rappresentanza degli interessi generali del Paese, *precisi quelle condizioni politiche, procedurali, finanziarie che rendano effettivamente possibile l’allestimento di quel sistema che si dice di voler promuovere*”.

In riferimento al dibattito in corso sulla riforma, “Il Consiglio Nazionale dell’UCIIM nel prendere in esame il disegno di legge delega si è riconosciuto nei seguenti punti, in parte recepiti dall’ordinamento: 1) finalizzazione del “sistema educativo d’istruzione e di formazione alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell’età evolutiva, delle differenze e dell’identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione fra scuola e genitori e nel rispetto delle scelte educative della famiglia”; 2) riconoscimento del valore educativo, istruttivo e formativo di ogni scuola, statale o paritaria; 3) aggancio dei curricula ai valori costituzionali della persona, del cittadino e del lavoratore, in quanto dimensioni indissociabili dell’essere umano; 4) valorizzazione dell’autonomia didattica e di ricerca e sviluppo delle singole scuole; 5) concezione del docente come professionista dell’educazione scolastica, esperto disciplinare, partecipe della vita comunitaria della scuola; 6) concezione del dirigente come professionista del governo dell’istituzione; 7) riconoscimento del valore formativo e della pari dignità della formazione professionale, affidata dalla legge alle regioni, ma in termini che vanno attentamente valutati per evitare salti nel buio, e dell’alternanza scuola lavoro, purché progettata e realizzata dalle scuole in collaborazione con le imprese pubbliche e private; 8) garanzie circa la possibilità di passaggi dal percorso scolastico a quello della formazione professionale e viceversa”. Ed ancora, è riportato nella nota, “se si crede in istituzioni educative, di istruzione e di formazione, che abbiano carattere di comunità autonome e responsabili, in un contesto istituzionale di tipo federale, non monolitico né frammentato, e che dispongano di tutte le pregevoli caratteristiche di cui ha parlato il Ministro Moratti in occasione degli Stati generali della scuola, occorre che le scelte relative ai mezzi e alle procedure per muoversi in questa direzione siano *coerenti con la scopo*. La credibilità di una politica dipende anche dalla coerenza che si riesca a realizzare sia con i principi e gli obiettivi che si assumono a guida dell’operare istituzionale, sia con le condizioni concrete con le quali si misurano le scelte”.